

“Appelli all’ottimismo? Basta, siamo arrabbiati”

Il segretario provinciale Cisl: «Questi discorsi sono sbagliati»

CHIARA MERLI
 OLEGGIO

Al bando l’ottimismo, si deve lavorare per trovare nuove opportunità: la crisi c’è e fa sentire i suoi effetti su lavoratori e aziende. Se n’è parlato ieri durante il congresso provinciale della Cisl, che ha lanciato nuove proposte per governare la crisi e rilanciare il ruolo di Novara attraverso le offerte del territorio. «I continui appelli ad essere ottimisti e a non ridurre i consumi non bastano, sono sbagliati e non ci portano in un nuovo contesto - ha detto il segretario provinciale Carlo Colzani -. Noi non siamo pessimisti, siamo preoccupati, arrabbiati: preoccupati perché si tenta di riproporre un modello che ha mostrato tutti i suoi limiti. Arrabbiati perché in questi anni il po-



Un momento dei lavori al congresso provinciale della Cisl ieri a Oleggio

tere d’acquisto di salari e pensioni è fortemente ridotto e lo stato sociale si è ulteriormente assottigliato». Poi l’inquadramento del contesto territoriale e il riferimento agli imprenditori novaresi, «che non investono a Novara, perché le Amministrazioni comunali spendono di più per rifare le piazze e gli im-

pianti sportivi che per gli interventi sul sociale. La nostra è una provincia composta per il 90% da piccole e piccolissime imprese, che faticano enormemente a sopportare il peso della crisi». Infine le proposte. Colzani: «Crediamo che un sostanziale contributo per sostenere l’economia locale possa essere

dato dagli enti locali della provincia. Ci sono poi grandi investimenti strategici, che disegnano la vocazione del territorio per il futuro: la Città della Salute, il Cim, la stazione in linea per l’Alta Velocità e il suo collegamento con Malpensa, oltre agli investimenti per usufruire del valore aggiunto che può offrire la nuova Fiera di Milano e l’Expo 2015. A questa parte si rivolge la Cisl per chiedere di costituire una cordata di imprenditori novaresi magari capeggiati dalla Banca Popolare di Novara, per investire sul territorio, sia per arginare l’emorragia provocata dalla crisi, sia per cogliere tutte le opportunità». Ieri era presente anche Mariella Enoch, presidente dell’Associazione Industriali Novarese: «L’Ain ce la sta mettendo tutta perché le vostre imprese rimangano sul territorio. Sono preoccupata però che si vogliano dare segnali eccessivamente positivi. Questi segnali non ci sono, non prendiamoci in giro. Si deve cercare di lavorare a nuovi progetti per nuovi prodotti, se alcuni sono già maturi».